

# 'O PERTUSO

Anno VII - Numero 84 - Febbraio 2010

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

La capacità di stupirsi, 2

### SPAZIO OPERATORI PASTORALI

Inizio della Quaresima, 3

### LASCIATECI DIRE... .

Sul Padre Nostro (3), 4

Cosa ci riserva il futuro?, 4

Desidero ringraziare, 6

I nostri primi 30 anni di matrimonio, 6

### IN FAMIGLIA

Emergenza educativa, 7

### NARRATIVA

Una partita in campo... neutro, 8

### ECHI DI CRONACA

Cronache natalizie, 10

### DALLA RETE

Sassi, 12

### LA PAROLA E LA VITA

I fratelli di Gesù, 13

### UN SANTO AL MESE

San Gabriele dell'Addolorata, 14

### RUBRICHE

I lettori ci scrivono, 3

Notizie in breve, 10

Nella Rete, 15

Giochi e passatempi, 16



# VEDERE L'INVISIBILE...

# ... E STUPIRSENE

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
[www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it) - [parrocchia@montepertuso.it](mailto:parrocchia@montepertuso.it)



# LA CAPACITÀ DI STUPIRSI

Don Raffaele Celentano

«**P**ossiamo chiederci: qual è la ragione per cui alcuni vedono e trovano e altri no? Che cosa apre gli occhi e il cuore? Che cosa manca a coloro che restano indifferenti, a coloro che indicano la strada ma non si muovono? Possiamo rispondere: la troppa sicurezza in se stessi, la pretesa di conoscere perfettamente la realtà, la presunzione di avere già formulato un giudizio definitivo sulle cose rendono chiusi ed insensibili i loro cuori alla novità di Dio. Sono sicuri dell'idea che si sono fatti del mondo e non si lasciano più sconvolgere nell'intimo dall'avventura di un Dio che li vuole incontrare. Ripongono la loro fiducia più in se stessi che in Lui e non ritengono possibile che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi» (*Benedetto XVI, omelia per l'Epifania 2010*).

Il grande teologo, che si era fatta la fama di reazionario, chiuso e intransigente, si rivela sempre più pastore illuminato e grande guida spirituale. Con poche pennellate ci presenta il ritratto di tanta umanità che, troppo impegnata a rimestare nel fango, a scavare nei solchi della terra in cerca di cose, ha perso di vista "il cielo", precludendosi così la possibilità di vedere i segni prodigiosi che indicano la presenza liberante del Verbo incarnato. Una umanità che pure si sente molto sicura di sé, ma non riesce a vedere e perciò si lascia sfuggire l'opportunità di trovare Colui che fa di tutto per farsi trovare!...

I Magi erano forse scienziati, forse mercanti, forse chissà quante altre cose; ma erano soprattutto uomini in ricerca, capaci di stupirsi, di percepire intorno a sé e nelle cose che cadevano sotto i loro occhi una presenza più grande di loro...

Il vero problema di tanti che restano indifferenti, che non vedono, è forse proprio l'incapacità di scorgere in un "segno" una realtà che va oltre. Ci si accontenta di ciò che appare, ci si ferma alle spiegazioni razionali e ci si



Foto di Samuele Travaglini  
<http://www.fotocommunity.it/pc/pc/splay/16077945>

sente appagati da esse, rinunciando a leggere il senso profondo delle cose, l'indicazione di una realtà "altra" che spinge a mettersi in ricerca, dentro di sé prima che intorno a sé. Proprio come i Magi...

Quanto è attuale quella esclamazione del Cristo: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli...». Chi crede di possedere già tutto ciò che gli serve si preclude la possibilità di conoscere e comprendere ciò che sta oltre: ha perso la capacità di meravigliarsi di fronte all'infinito... I piccoli sono coloro che non si stancano mai di stupirsi... Ricordate? «Quando i bambini fanno ohhhh...»...

Il Papa concludeva così la sua omelia: «Alla fine, quello che manca è l'umiltà autentica, che sa sottomettersi a ciò che è più grande, ma anche il coraggio autentico, che porta a credere a ciò che è veramente grande, anche se si manifesta in un Bambino inerme. Manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio. Il Signore però ha il potere di renderci capaci di vedere e di salvarci. Vogliamo, allora, chiedere a Lui di darci un cuore saggio e innocente, che ci consenta di vedere la stella della sua misericordia, di incamminarci sulla sua strada, per trovarlo ed essere inondati dalla grande luce e dalla vera gioia che egli ha portato in questo mondo».



## INIZIO DELLA QUARESIMA

**C**on la riunione di domenica 24 gennaio scorso si è insediato il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, rinnovato a seguito della scadenza dopo i cinque anni trascorsi dalla sua elezione. Nella stessa riunione è stato abbozzato il programma di massima per la Quaresima, che nelle prossime settimane verrà precisato nel calendario che provvederemo a pubblicizzare nel solito modo. Vogliamo qui riferire solo alcuni momenti importanti che saremo chiamati a vivere in questo mese di febbraio e nella prima settimana di marzo.

Il 17 febbraio inizia la Quaresima con il solenne e austero rito dell'imposizione delle ceneri. Il CP ha proposto di ripetere ancora l'iniziativa attuata negli ultimi due anni di partire in corteo dalle zone della parrocchia portando i rami secchi delle palme benedette l'anno scorso, per bruciarli tutti insieme prima di entrare in chiesa per la celebrazione delle ceneri. È certamente un gesto significativo che ha riscosso una notevole adesione. Niente di male se diventasse una tradizione consolidata.

Il secondo momento importante sarà la Settimana Eucaristica, che quest'anno cade dal 1° al 6 marzo: come di consueto, nei giorni 1, 2 e 3 celebreremo le Quarantore a Nocelle e nei giorni 4, 5 e 6 a Montepertuso. Rifletteremo sul capitolo VI del Vangelo secondo Giovanni: il "discorso del Pane di vita".

Naturalmente ci sarà la tradizionale Via Crucis in tutti i venerdì di Quaresima (tranne quello della seconda settimana); Il venerdì dopo le Ceneri faremo quella con le diapositive. La catechesi per gli adulti nelle domeniche di Quaresima sarà dedicata alla liturgia, mentre sabato 13 marzo ci sarà la prima confessione per i ragazzi di terza elementare



Caro giornalino,

*noi ragazze quest'anno abbiamo deciso di inseguire, per la prima volta, una nuova esperienza, ovvero la realizzazione del presepe in chiesa.*

*Siamo partite da un'idea ben precisa, affinché potessimo riuscire con il nostro entusiasmo non solo a creare qualcosa di scenografico di cui la gente potesse esprimere un proprio giudizio, bensì di dargli un significato, utile come momento di riflessione per tutti.*

*Quello che volevamo trasmettere, sperando di esserci riuscite, è che Gesù non nasce solo il 25 dicembre; con la fantasia abbiamo cercato di rappresentare le quattro stagioni, il ciclo annuale in cui noi tutti, ogni giorno, dovremmo affidarci al Signore.*

*Ringraziamo di cuore don Raffi e tutte le persone che ci hanno sostenuto, grandi e piccini, e in particolar modo il Comitato Festa che, come sempre, riesce ad essere disponibile in ogni momento: senza di loro non saremmo riuscite a realizzare questo lavoro.*

*Grazie a tutti, con la speranza di riprovarci anche il prossimo anno!*

La Ragazze



### Sul Padre nostro (3)

*Non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male*, vuole significare che dobbiamo affidarci a Dio perché con la sua grazia e l'impegno a stare lontani dalle insidie da cui quotidianamente siamo circondati possiamo evitare di essere avvolti nella rete del male.

Se Adamo ed Eva, che erano pieni della grazia di Dio, furono indotti a cadere dalle insidie di satana, immaginate noi, dopo la caduta, con la naturale inclinazione al male, come siamo esposti al rischio che il male diventi il nostro pane quotidiano. Specialmente nell'adolescenza si è a rischio, perché poco capaci di essere padroni di se stessi. Specialmente dalle scuole medie alle superiori si fanno nuove conoscenze e s'intrecciano nuove amicizie non sempre positive. Se non si fa attenzione, alle superiori s'incontrano ragazzi poco raccomandabili che pian piano si trasformano in branchi; i più sprovveduti si lasciano trascinare e una volta entrati in giri viziosi, se non hanno dei genitori attenti non è facile uscirne.

Mia figlia Marianna ha insegnato per tre anni a Scampia. Potete immaginare le difficoltà a cui è andata incontro, anche se individualmente sono ragazzi positivi. Mi reputo una persona fortunata per essere nato nelle nostre zone e quando penso a quelli nati in zone dove non si può scegliere e il percorso della vita è a senso unico, specialmente per il mondo femminile dove solo i miracoli possono apportare cambiamenti, allora comprendo che non si vive solo di tentazione, ma si vive avvolti dal male, quel male dal quale Gesù stesso c'invita a pregare il Padre per esserne liberati.

In tante parti del mondo a 10 anni le ragazzine sono avviate alla prostituzione, vendute dai propri genitori, e si ritrovano a 30 anni già vecchie e malate. Sono il più delle volte delle martiri e non delle peccatrici.

Il male è frutto d'ignoranza perché l'uomo ignora quale sia il vero bene?

Qui si sono scritti volumi e volumi per esporre il perché di tanti mali che ci hanno afflitto dall'inizio della storia. Gli stessi torturatori dei campi di sterminio dopo la guerra non davano un perché a fatti così efferati che erano stati commessi eseguendo ordini diabolici.

A volte il male non è il frutto di una scelta delibe-

rata, ma il risultato di un punto di vista sbagliato. Chi commette il male pensava di fare il bene. Pensiamo all'11 settembre 2001: milioni di musulmani inneggiavano alla vittoria del bene sul satana americano. Paradossalmente se Bin Laden avesse subito un medesimo attentato, l'avrebbe condannato alla stessa maniera di Bush.

Il male è sempre voluto ed intenzionale? Dal punto di vista della vittima sì, ma chi lo compie spesso si dà una giustificazione. Riflettete bene su tutte le violenze perpetrate sulle donne, come alla base di tutto chi le commette si dà spesso una giustificazione ed è convinzione di essere nella maggior parte dei casi legittimato a farlo.

Noi cristiani possiamo solo confidare nell'aiuto di Dio affinché allontanati da noi tanti mali.

Anche se dopo il peccato originale l'uomo è inclinato al male, egli è comunque libero nelle sue scelte; grazie al libero arbitrio può reagire al male.

Ma spesso viene posta una domanda: Se Dio è bene infinito, come si è prodotto il male?

Tanti hanno cercato di dimostrare che il male sarebbe un'incoerenza del Creatore, ma noi Cristiani siamo consapevoli che esso è stato prodotto ed è entrato nella storia dell'uomo fin dalle origini. Siamo solo consapevoli che la storia dell'uomo e dei suoi mali sono essenzialmente dovuti dall'asprezza dell'uomo di volersi sostituire a Dio, di voler fare a meno di Dio. Siamo consapevoli che il mondo è destinato a finire e che con il mondo certamente anche il male seguirà la stessa sorte, perché Dio è solo bene. Il male è stato vinto da Gesù mediante la croce che è diventata così vero simbolo di libertà. Questo dobbiamo sempre tener presente, anche se quel simbolo qualcuno vorrebbe far togliere dagli edifici pubblici. Non faccio commenti: lascio ad ognuno approfondire l'importanza che ha assunto quel segno nella vita e nella cultura di tutti i popoli, non solo europei, ma specialmente di noi italiani.

*Antonio Casola*

### Cosa ci riserva il futuro?

Quando ci poniamo ad osservare le meraviglie del creato e vediamo come è ben regolato e strutturato non ci sembra vero che debba finire o subire delle trasformazioni. Alle osservazioni fatte nel numero precedente sulla fine del



mondo vorrei aggiungere alcune riflessioni fatte esaminando vari fenomeni che si sono intrecciati fra di loro e di cui la stampa parla già da diversi anni.

Non tutte le previsioni sugli ultimi tempi sono catastrofiche, ma le risposte date da Gesù ai discepoli a noi devono suggerire solo prudenza. Mi sembra che Gesù sia più interessato a che l'uomo non perda l'obiettivo principale, la strada stretta che lo conduce al Padre, invece della strada larga e facile della perdizione che è il vero male e il vero problema dell'uomo.

Si sa che questo mondo è destinato ad esaurirsi, a finire o cambiare, ma sul come dovrebbe avvenire questo cambiamento possiamo solo esercitare la nostra immaginazione.

Nel Medioevo sono state fatte molte profezie sugli ultimi tempi e con le scoperte di nuovi continenti si sono trovati vari reperti che sembrerebbero far riferimento allo stesso argomento. C'è chi ritiene queste previsioni attendibili e chi è convinto che sia meglio non curarsene affatto. Basti pensare alla paura della fine del mondo in coincidenza con l'anno 1000! Come ben sappiamo, non è successo niente e il mondo ha continuato ad esistere.

Nell'estate del 1995 a Longwood Warren (Hampshire) apparve dal giorno alla notte uno dei più famosi disegni nel grano, una straordinaria composizione grafica che sembrava mostrare l'esatta disposizione dei pianeti Mercurio, Venere, Terra e Marte rispetto al Sole. Questi cerchi apparsi inspiegabilmente in un campo di grano rappresentavano una disposizione di quei pianeti che si verifica ogni sessantasette anni. Ma il fatto rilevante fu che contemporaneamente era comparsa nei cieli la cometa Hale Bopp. Questa coincidenza provocò il diffondersi d'intrecci fra le varie profezie di Malachia e Nostradamus, comparandole con quella attribuita al calendario maya di cui si è parlato nel numero precedente, ricavando dal tutto il presagio dell'inizio della fine. Che cosa potrebbero significare - se non si tratta di falso - quei cerchi nel grano se non messaggi da decifrarsi come la fine di un periodo e l'inizio di uno nuovo, in coincidenza con la fine del settimo millennio dal diluvio universale, che cadrebbe tra il 2010 e il 2040?

Anche alcuni astronomi hanno creato un po' di allarmismo indicando il 2036 come l'anno in

cui il nostro pianeta dovrebbe essere colpito da un grande meteorite che ne decreterebbe la fine, salvo deviazioni del percorso rispetto ai calcoli fatti alcuni anni fa.

Poi ci sono le profezie di San Malachia (un vescovo irlandese vissuto nel XII secolo). Queste profezie descriverebbero con un motto i papi da Celestino II (1143-1144) fino alla fine dei tempi. Il papa attuale sarebbe indicato dal motto "Gloria olivae" e sarebbe il penultimo della serie. Per l'ultimo papa, che prenderebbe lo stesso nome del primo - viene indicato come *Petrus Romanus* - non viene indicato nessun motto, ma viene detto: «Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro il Romano, che pascerà il gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dei sette colli crollerà ed il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo. Fine».

Non so se avete avuto modo di visitare delle cattedrali gotiche specialmente in Francia. L'effetto della luce presenta delle caratteristiche particolari che non sto a menzionare; ma voglio solo soffermarmi sui cerchi disegnati a forma di labirinto tra la navata e il transetto della maggior parte di esse. Già nel Medioevo si vociferava che questo stile avesse un suo profondo significato interiore: la via che l'uomo deve percorrere per ritrovare se stesso. Il richiamo è forse al mito di Teseo che per risolvere i problemi dell'umanità e liberarla da tutti i mali che l'affliggono deve vincere il Minotauro, il mostro che rappresenta le insidie all'anima stessa. Questa lotta della nostra anima è data dalle insicurezze o paure che ci accompagnano sempre; l'uomo, sorretto dalla fede, è sempre impegnato nel tentativo di raggiungere una perfezione irraggiungibile, frenato dalle sue inclinazioni, in un mondo imperfetto ma sempre teso verso il mondo perfetto che ancora non conosciamo. Cristo ci ha insegnato che solo nel Padre si realizzerà questa vittoria sulle incertezze





## LASCIATECI DIRE . . .

umane, quando vedremo Dio “faccia a faccia”. Con il Natale abbiamo rievocato la prima venuta del Signore in preparazione alla sua nuova venuta nella quale si realizzerà il vero incontro con lui. Tutto il resto - quello che ho scritto qui, ma anche molto altro, spesso dovuto alla fantasia dei giornalisti - può solo suscitare curiosità o allarmismo fra i lettori.

*Antonio Casola*

*La profezia di Malachia, sembra sia solo erroneamente attribuita al santo vescovo: infatti sarebbe stata composta nel XVI secolo. Una prova di ciò potrebbe trovarsi nella precisione con cui sono attribuiti i motti ai papi fino al XVI secolo e la genericità di quelli relativi ai papi successivi. Chi volesse controllare, può trovare l'elenco su Wikipedia: [http://it.wikipedia.org/wiki/Profezia\\_di\\_Malachia](http://it.wikipedia.org/wiki/Profezia_di_Malachia). Per il resto rimane valido quello che dicevo a proposito del calendario maya.*

*Tanto per allontanare l'ansia che dovessero suscitare in qualche lettore queste notizie, provate a pensare che il fatto stesso che la profezia sia pubblica, potrebbe essere l'occasione buona per farla fallire, ammesso e non concesso che finora ci abbia azzeccato. Come? Basta che il successore di Benedetto XVI non scelga di chiamarsi Pietro o, meglio ancora, che i suoi elettori non lo scelgano tra i romani... Vi do la mia parola che se mi faranno papa (?) non sceglierò di chiamarmi Pietro! (dR)*

### **Desidero ringraziare...**

... don Raffaele, le catechiste Mariagrazia e Pina ed anche quella persona che ha avuto l'idea di far arrivare la Befana in occasione dello spettacolo del 5 gennaio scorso. Un grazie speciale ai ragazzi: «Siete stati bravissimi nel recitare e nel cantare, donandoci davvero un augurio speciale ed intense emozioni.

*Luisa Barba*

### **I nostri primi 30 anni di matrimonio**

Il 7 gennaio 2010 nella chiesa di Montepertuso, benedetti da don Raffi, con una cerimonia semplice ma molto toccante e commovente, io e mia moglie Graziella, presente anche nostro figlio Giovanni, abbiamo ricordato e festeggiato, davanti alla statua della Madonna delle Grazie, i nostri primi 30 anni di matrimonio più 11 di fidanzamento.

Ho apprezzato, come sempre, il silenzio, la partecipazione dei pochi ma per me grandi amici presenti alla funzione. Durante la Messa e alla fine, grazie a Dio, sono riuscito anche a commuovermi!

Questi anni passati con mia moglie non sono sempre stati rose e fiori: ci sono stati tanti momenti difficili e prove inaspettate. Ma questa grande donna che mi ha messo vicino il buon Dio - credetemi - non mi ha mai, mai, mai abbandonato! Figuratevi che, per scherzo, la chiamano “Cannavaro” (come quel calciatore che marca a uomo, come viene detto in termine calcistico).

Con le preghiere e tanti bei ricordi lo sto studiando proprio tutte, perché - viste le sue numerose virtù - credo che mia moglie meriti... il processo di beatificazione.

Il primo grazie, è doveroso, va al Signore, poi a nonna Iolanda e nonno Antonio, che mi hanno regalato questo gioiello di inestimabile valore; grazie a mio figlio, che è cresciuto nel rispetto e nell'educazione, gli stessi che sono stati dati a noi dai nostri genitori. Pensandoci bene, io ho avuto tanto, forse più di quanto avrei meritato!

Un ultimo appello, di ringraziamento va a mia moglie Graziella e a mio figlio Giovanni che da tanti anni mi sopportano, e speriamo, con l'aiuto del buon Dio, che ancora per tanti anni mi supporterete!

Vi voglio e vi vorrò sempre un mondo di bene!

*Michelino*



**Visitate il nostro sito web: [www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it)**

**e il blog di don Raffi: [blog.montepertuso.it](http://blog.montepertuso.it)**



## EMERGENZA EDUCATIVA

Antonio De Luca - In cammino con San Gerardo, luglio-agosto 2009

**C**i si rende conto di essere entrati in una spaventosa emergenza educativa quando la cronaca sottopone all'attenzione della società il volto triste e disperato di una generazione sprofondata in un freddo e indifferente orientamento amorale che non si oppone ad accoltellare, stuprare, aggredire, violenze tra le mura domestiche, il bullismo nel mondo della scuola.

Si tratta di una generazione con un grande vuoto di speranza e dunque senza possibilità di desiderio, smarrita nel pensare al futuro.

Giovani che vivono il dramma della solitudine o di rapporti solo virtuali, in famiglie il più delle volte dimezzate o comunque diversamente ricomposte rispetto a quelle di origine.

Non vengono intercettati i punti di riferimento familiari, sociali, scolastici, ecclesiali. L'educazione al difficile, al serio, a ciò che è impegnativo, si può attendere solo da genitori che hanno chiara la prospettiva delle loro responsabilità e del necessario compito educativo nei confronti dei figli.

Siamo in una fase di amara constatazione di aver fallito nell'educare... Bisogna individuare le vie d'uscita.

In primo luogo riconnettere i legami tra famiglia e le varie agenzie educative; riapparire nell'orizzonte formativo come protagonisti autentici di crescita eliminando gli agenti che ci hanno rubato il posto: Tv-spazzatura, Playstation e altre fantasiose diavolerie.

Educatori che eseguono i propri compiti vanno



bene, ma l'educazione è in primo luogo faccenda di cuore! È dare l'esempio nel rispetto delle regole da parte degli adulti, è impulso per una educazione al pensiero critico, alla libertà, al sogno, alla curiosità, alle legittime aspirazioni.

I segnali di una grave identità e del pericoloso fenomeno dell'emergenza educativa vanno anche colti nella sterile ed oziosa operazione di cancellazione delle radici cristiane nei processi formativi a partire dalle scuole materne: il presepe, i canti della tradizione natalizia, il crocifisso..., l'abbandono dell'insegnamento della religione cattolica. Solo se si rimette al giusto posto la fatica del crescere come impegno prioritario, si potranno superare gli ostacoli e i guai angusti e pericolosi nei quali sembra siano caduti.





## UNA PARTITA IN CAMPO... NEUTRO

**C**iao a tutti. Non mi crederete, perché il fatterello che vado a raccontarvi sembra essere la continuazione di quello che vi ho già raccontato (Una santa giornata in Paradiso). Spero solo di portare nel vostro cuore e nelle vostre sante anime tanta gioia, felicità e pace.

Vi premetto che il telefono di casa mia suona di rado. Quando suona, o è qualcuno che ha sbagliato numero oppure qualcuno che *me vo' 'mbrusa'* qualcosa. Mai nessuno per un saluto o per sapere del mio stato di salute! (Mi auguro che non succeda anche a voi!). Invece sono tre o quattro giorni che il mio telefono sembra quello di "Chi l'ha visto?": suona al mattino, diverse volte al giorno, e pure a tarda sera. Ogni volta che vado a rispondere, sento sempre un forte vocione, più del mio, un forte odore di zolfo e di bruciato.

Strano - direte voi - sentire per telefono gli odori. Adesso che ci penso, è strano anche per me!... Il segno della croce, e via!

L'altra mattina, mentre ero in bagno, insaponato, pronto a fare la barba, sento il telefono squillare. Subito vado a rispondere, lasciando sul pavimento di casa una scia di schiuma che mi gocciolava dalla faccia. Ho rischiato anche di scivolare... Insomma, ho sporcato qua e là.

Arrivo finalmente all'apparecchio ed alzo la cornetta. Sento dall'altro lato il solito vocione e (scusatemi) un forte odore di zolfo e di bruciato. Lui si è presentato dicendomi che era il diavolo. Io, pensando ad una burla, volevo riat-taccare, ma lui - il diavolo - continuava a parlare, bestemmiare, eccetera. Intanto la schiuma dal mio viso gocciolava a terra: aveva formato un piccolo pantano vicino ai miei piedi. Allora ho perso la pazienza e gli ho detto, a par di voce: «Ma tu, diavolo o chicchessia, *che caspte-*

*tenale vuo' 'a me?* Chi ti ha dato il numero di casa mia? Fammi il piacere: lasciami in pace, perché proprio con te preferisco non averci a che fare!». Ma lui - il diavolo - ha continuato dicendo: «Michelino [figuratevi, sapeva anche il mio nome!], ti sembra giusto che ogni volta che "tutti voi" scrivete sul giornalino *'o Pertuso*, che arriva anche da noi "quaggiù", ci fate fare una figura di ... [traduco: una brutta figura]. Se continua così, finirà che dobbiamo chiudere bottega! Lasciate che noi, poveri [cattivi, dico io] diavoli, ci appelliamo al diritto della *par condicio* e possiamo anche noi dire la nostra! Abbiamo un diavolo per capello. Il mio nome è Belzebù».

Visto che ormai la rasatura la dovevo per forza rimandare, gli ho risposto: « Per prima cosa - non ti offendere - il tuo nome è proprio *'na schifezza!* Certo che i nomi che vi siete scelti fanno paura solo a pronunciarli... Ma dove li avete presi? Dal dizionario dei film dell'orrore di Dario Argento?». Poi, continuando - non so chi mi ha dato la pazienza - per togliermelo di torno gli ho detto: «Tu vuoi la *par condicio?* Allora lascia che io parli con il "Capo" [Dio] con la preghiera... Telefonami stasera: di sicuro una soluzione la troveremo... Spero per sempre!».

La sera, puntuale [questo ha di brutto-bello il diavolo: non perde tempo quando deve fare il male], mi arriva la sua telefonata. Come sempre si è riempita la casa della puzza di zolfo e di bruciato, proprio mentre stavamo cenando. Figuratevi che mia moglie, a sentire quei cattivi odori, ha detto: «Michelino, sarebbe ora che prendessi una purga... Qua si rischia il soffocamento!». Le ho risposto: «Te lo giuro: non sono stato io. È *nu scassambrello* che mi telefona più volte al giorno»; non le potevo certo dire che era il diavolo: non mi avrebbe creduto, perché il bottiglione di vino sulla tavola era ormai quasi vuoto...

Continuando la telefonata, e facendo finta di parlare con il mio amico Bruno, ho risposto a Belzebù: «Mi sono consultato - in preghiera - con il Capo e si è deciso di sfidarvi in una partita di calcio a 5, in campo neutro... Spero ac-



cetterete almeno questo». Belzebù, tra bestemmie ed altre cose non ripetibili, alla fine mi ha risposto: «Va bene, anzi va male!» perché sa che neanche in questo campo lui la spunterà.

C'è stato un momento che volevo lasciar perdere tutto quanto, ma poi, dopo l'ultimo consulto (sempre in preghiera) con il Capo, ho dato una mano all'organizzazione comandata da Dante (esperto in gironi, con la sua Divina Commedia). Come arbitro abbiamo scelto Mosè: esperto nella separazione delle acque del Mar Rosso, riuscirà a separare i contendenti più facinorosi (i diavoli) da quelli buoni (del Paradiso) durante la partita. I guardaline? Mosè, con il suo bastone alzato, ha detto: «Penso a tutto io!».

La squadra dei diavoli è stata completata a fatica, inserendo come quinto giocatore Giuda Iscariota; all'inferno erano rimasti solo quattro diavoli e per trovare il quinto giocatore si è pensato appunto a Giuda perché fino all'ultimo non risulta arrivato nessun documento del suo pentimento dopo il famoso tradimento... La squadra del Paradiso - in esubero - ha schierato: 1. San Pietro (esperto in portoni e saracinesche); 2. San Paolo, vista la sua buona condizione atletica e fisica dopo la famosa caduta da cavallo sulla via di Damasco; 3. il re Davide, mancino, visti i suoi tiri di precisione da lontano, anche se l'avversario è ostico e più grande di lui (vedi il gigante Golia); 4. San Matteo, come da nomea per avere due facce riesce a controllare in simultanea sia gli attacchi che le ripartenze in contropiede degli avversari; 5. Sant'Andrea, che a sfondare reti è un campione, un vero bomber (vedi la pesca miracolosa). Allenatore dei diavoli *Ciro Ferrara*, non perché

sia cattivo o un diavolo, ma visti gli insuccessi e le delusioni della Juve, stiamo al sicuro! Allenatore della squadra del Paradiso il papa *Giovanni Paolo II* con la sua proverbiale grinta ("Non abbiate paura!").

In tribuna d'onore Dio Padre con il Figlio Gesù e la Madonna. Spalti gremiti da angeli e santi e da tutti, ma proprio tutti, i "nostri cari": perciò state senza pensiero!... Vuoto il settore riservato all'inferno.

Telecronaca breve: partita vinta per abbandono e gioco cattivo e scorretto (come sempre!) da parte della squadra dei diavoli.

Io penso che non avrebbero vinto lo stesso, anche se chiamavano *Luciano Moggi* (è solo una mia battuta!).

Sono sicuro che mi avete seguito con la vostra fantasia. Sicuramente avete capito di quale partita si è parlato. Mi chiederete: «*Michelino*, ma questa gara, in definitiva, chi l'ha vinta?». Ma cari fratelli e sorelle, l'avete vinta voi tutti, che con le vostre preghiere, buone azioni, carità verso i poveri, gli anziani, gli ammalati eccetera, ogni giorno segnate tantissimi goal che serviranno a farvi diventare più che imbattibili e vincere la coppa più ambita, il Paradiso per l'eternità!... Io?... Speriamo che me la cavo!

P.S.: Complimenti ed auguri a tutti, in particolare a quelli che hanno preparato la recita dei ragazzi. Mi ha colpito molto la canzone "Di che colore è la pelle di Dio"; di questo spero di parlare (pazienza di *don Raffi* permettendo) nel prossimo numero.

Se vi ho stancato, vi chiedo umilmente scusa! Ciao. Siate sempre assidui e ferventi nella preghiera.

*Michelino*





# CRONACHE NATALIZIE

Don Raffaele Celentano

**D**ue notizie di cronaca, entrambe provenienti dal “profondo Sud” italiano, hanno movimentato “il tramonto” del periodo natalizio, anche se già “all'alba” da qualche parte c'era stato un campanello d'allarme per una iniziativa denominata “Bianco Natale”, titolo che solo apparentemente faceva riferimento alla nota canzone, ma che in realtà suonava come aspirazione a un Natale senza “Neri”.

La prima notizia proveniva da Agrigento; l'ho ripresa dal sito web di Repubblica. Titolo: «Il presepe è senza i Magi - Li hanno bloccati alla frontiera». Il nocciolo della notizia era nel cartello (v. foto) che campeggiava in mezzo al presepe allestito nella cattedrale di Agrigento a cura del direttore della Caritas diocesana; vi si poteva leggere questo: «Si avvisa che quest'anno Gesù Bambino resterà senza regali: i Magi non arriveranno perché sono stati respinti alla frontiera insieme agli altri immigrati».

Se questa notizia può essere sfuggita a molti, perché non mi risulta che i mass media le abbiano dato molto spazio, non è stato certo così per la seconda, relativa ai fatti di Rosarno che hanno portato al “trasferimento” di centinaia di extracomunitari. Forse oltre che di trasferimento si potrebbe parlare di fuga (avete presente la “fuga in Egitto” di quella Famiglia che è stata al centro delle nostre celebrazioni tra il 25 dicembre e il 6 gennaio?) o di “esodo”, sul modello di quello che qualche millennio fa coinvolse un certo popolo in fuga da una certa schiavitù...

Questa seconda notizia - a differenza della prima - ha trovato spazio per lungo tempo nelle pagine stampate, televisive e informatiche dei mass media. E siccome le cose che si allungano troppo rischiano di diventare “serpenti”, alla fine forse si è perso un po' di vista il senso vero della storia, che stava nel suo “incipit”... Meno male che qualcuno (Corriere e Repubblica, ad esempio) quell'inizio lo ha messo nero su bianco; così resterà a

imperitura memoria che «a fare scoppiare la protesta [è stato] il ferimento da parte di persone non identificate di due extracomunitari con un'arma ad aria compressa e pallini da caccia. I feriti, tra i quali c'è anche un rifugiato politico del Togo con regolare permesso di soggiorno, non destano particolari preoccupazione, ma la volontà di reagire che probabilmente covava da tempo nella colonia di lavoratori ammassati nella struttura di Rosarno in condizioni ai limiti del sopportabile, e di altri nelle stesse condizioni a Gioia Tauro in locali dell'Ex Opera Sila, era pronta a esplodere. In totale circa 1.500 extracomunitari, tutti impiegati nella raccolta degli agrumi e degli ortaggi». Così il Corriere.

Repubblica ci forniva qualche elemento in più: «Sono ghanesi, sudanesi, ivoriani, senegalesi. Vengono dal Togo, dalla Mauritania, dal Congo. Ma da anni sono tutti ‘italiani’. Per sopravvivere. Per resistere. Per sfamarsi. Ogni giorno riescono a prendere quasi 20 eu-





ro, per dodici anche quattordici ore piegati in due a raccogliere le arance più profumate della Penisola e i mandarini - le clementine - più dolci. Dicono che sono tremila, qualche volta diventano quattromila e forse anche di più. Dormono nelle fabbriche abbandonate della Calabria degli sperperi e delle ruberie di mafia e di Stato. Scheletri in mezzo al nulla. Si accampano fra i pilastri arrugginiti di cemento sulla costa, nelle masserie, in riva al mare. Rosarno è come Castelvoturno. Come Campobello di Mazara. Come tutta l'Italia che hanno sempre conosciuto. Il campo e il sonno. Quattordici ore di lavoro per 20 euro di cui 5 vanno al "caporale"».

Al di là dei toni, che possono risentire degli orientamenti politici, i fatti "nudi e crudi" ci sono tutti. Così il quadro si fa più chiaro... Qualcuno spara "a pallini" contro due extracomunitari che camminano per strada e scappa: una sorta di tiro al bersaglio... Forse pensano solo a un gesto intimidatorio, che però si trasforma nella classica goccia che fa traboccare il vaso. Gli extracomunitari, già all'esasperazione, non ci stanno e scoppia la rivolta.

Così le "vittime" si trasformano in "cattivi" e diventano bersaglio indiscriminato del rancore di alcuni abitanti. Lo Stato finalmente interviene e "trasferisce" gli extracomunitari in altre zone...

Qualcuno, dopo la loro partenza, si è chiesto: Chi raccoglierà adesso arance, mandarini e clementine? Già... Qualche millennio fa l'oppressore di quel popolo al quale ho accennato sopra, dopo che "quelli" se n'erano andati, si chiedeva pressappoco: Chi costruirà adesso le mie città?...

Un pensiero tremendo mi assale: E se per il prossimo Natale qualcuno decidesse di voler fare un presepe senza la Famiglia di Nazaret? Nella grotta ci potrebbe stare un bel cartello con su scritto qualcosa del genere: «La Santa Famiglia non è arrivata in tempo a Betlemme per la nascita perché dirottata verso un Centro di Permanenza Temporanea in attesa che le autorità verificchino il suo status giuridico. Il capofamiglia [Giuseppe] è fortemente sospettato di essere un "lavoratore in nero" e di non avere un luogo sicuro e decente dove alloggiare»...

«Tentativo di discriminazione religiosa»



**ROMA.** È finito in un'interpellanza urgente alla Camera, il caso della suora, insegnante alla scuola elementare "Jean Piaget" di Roma, che un gruppo di genitori vorrebbe allontanare perché, a loro dire, con il suo abito "turberebbe" gli scolari. «Ciò che si è verificato in, quella scuola è qualificabile come atto di cristianofobia», ha dichiarato il firmatario dell'interpellanza, il deputato Renato Farina (Pdl), replicando all'intervento del sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe Pizza, che ieri a Montecitorio ha ricostruito la vicenda, senza però, secondo Farina, esprimere un giudizio sull'accaduto. «Mi dispiace - ha aggiunto il parlamentare - che il Governo non

dica una parola molto semplice: è stato un tentativo, per fortuna evitato da parte di una dirigenza scolastica molto preparata, di discriminazione religiosa. C'è una mentalità in questo senso che ritengo vada combattuta esprimendo un'idea corretta di che cosa sia la laicità dello Stato e la laicità della scuola pubblica dentro lo Stato italiano. Laicità non significa neutralità, ma permettere a ciascuno di essere pienamente se stesso, nel rispetto totale di chi si ha davanti e di qualsiasi altra concezione del mondo».

(Avvenire, 22 gennaio 2010)



**U**n giorno, un anziano professore della "Scuola Nazionale di Amministrazione Pubblica" (ENAP) fu assunto per tenere un corso sulla Pianificazione efficace del proprio tempo a un gruppo di una quindicina di dirigenti di grandi compagnie nordamericane. Il corso costituiva una delle 5 materie della loro giornata di formazione.

Il vecchio professore disponeva solo di un'ora per il suo corso. Stando in piedi, davanti a quest'élite (pronta a prender nota di tutto quello che l'esperto avrebbe insegnato) l'anziano insegnante li guardò uno ad uno, lentamente, poi disse: «Oggi faremo un'esperienza». E tirò fuori da sotto la cattedra che li separava un grosso recipiente (che conteneva più di 4 litri) che posò delicatamente davanti a sé. Subito dopo tirò fuori una dozzina di sassi, grandi come una palla da tennis, e li pose con delicatezza, uno per uno, dentro al grande vaso. Quando fu pieno, di modo che non era più possibile aggiungere un altro sasso, domandò ai suoi allievi: «Secondo voi, il vaso è pieno?». Essi risposero in coro: "Sì".

Il vecchio attese qualche secondo e poi domandò: «Veramente?». Allora si piegò e tirò fuori da sotto il tavolo un recipiente contenente del granigliato di marmo. Con minuzia, versò il granigliato nel vaso e i pezzettini andarono ad infilarsi fra un sasso e l'altro... fino alla base. Sollevando lo sguardo verso il suo uditorio, domandò di nuovo: «E adesso è pieno?». Questa volta i suoi brillanti allievi cominciarono a comprendere, e uno di essi disse: «Probabilmente, no».

«Bene!» riprese l'insegnante. Si piegò di nuo-

*Fonte non specificata*  
<http://www.qumran2.net/ritagli/ritaglio.pax?id=9>

vo, e questa volta tirò fuori un sacchetto di sabbia. Con precisione, versò la sabbia nel vaso. La sabbia riempì gli interstizi lasciati liberi dai sassi e dal granigliato.

Ancora una volta, domandò: «E adesso, il vaso è pieno?». E questa volta, senza esitare, tutti gli allievi risposero in coro: «No!».

«Bene!», disse il vecchio. E come i suoi prestigiosi allievi si attendevano, prese la caraffa d'acqua che era sulla cattedra e riempì il vaso fino al bordo. Sollevando lo sguardo verso il gruppo, l'insegnante domandò: «Qual è la grande verità che ci dimostra questo esperimento?».

Il più audace degli allievi, riflettendo sul soggetto della materia, disse con orgoglio: «Questo dimostra che, anche quando crediamo che la nostra agenda sia completamente piena, se lo si vuole veramente, possiamo aggiungere ancora qualche appuntamento, qualcosa da fare».

«No - rispose il vecchio prof. - non si tratta di questo. La grande verità che ci dimostra quest'esperienza è la seguente: Se noi non infiliamo i sassi per primi nel vaso, non potremo mai farceli stare tutti, dopo!».

Ci fu un profondo silenzio. Ciascuno prendeva coscienza dell'evidenza di questa verità.

Il vecchio prof., allora, aggiunse: «Quali sono i grandi sassi nella vostra vita? La salute? La Famiglia? Gli amici? Realizzare i vostri sogni? Fare quello che vi piace? Imparare? Difendere una causa? Riposarsi? Dare ad ogni cosa il suo tempo? O... qualsiasi altra cosa? Quello che dovete imparare, è l'importanza di mettere i GROSSI SASSI in primo piano, nella vostra vita, se no rischierete di fallire! Se darete la precedenza alle quisquiglie (il granigliato, la sabbia) riempirete la vita di stupidaggini e non avrete abbastanza tempo da consacrare agli elementi importanti della vostra vita. Allora, non dimenticate di porvi la domanda: Quali sono le grosse pietre della mia vita? E in seguito, mettetele nel vaso!».

Con un gesto amicale della mano, il professore salutò il suo auditorio e abbandonò lentamente l'aula.



a cura di don Raffaele Celentano

## I FRATELLI DI GESÙ



**G**esù aveva dei fratelli? Questa domanda spunta ancora qualche volta, soprattutto di fronte alla lettura di certi passi del Vangelo. Ad esempio il brano più conosciuto è quello del Vangelo secondo Matteo, dove leggiamo: «Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: “Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”» (Mt 12, 46-47). Lo stesso episodio viene riportato anche da Marco (3,31-35) e da Luca (8,19-21).

Ma la presenza di presunti fratelli di Gesù è attestata anche altrove. In Gv 2,12 si dice che, dopo il miracolo delle nozze di Cana, Gesù scese a Cafarnao con sua madre, i suoi fratelli e i suoi discepoli. Rilevante è il racconto di Matteo (13,55ss) della visita di Gesù a Nazaret e dell'accoglienza scettica riservatagli dai suoi concittadini, i quali citano anche i nomi dei presunti fratelli (Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda) e accennano a delle sorelle; lo stesso episodio viene narrato da Marco (6,3) con l'unica variante del nome del secondo fratello, che viene indicato come Ioses (ma è lo stesso nome). Ancora in Giovanni (7,2-10) leggiamo: «Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: “Parti di qua e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno, infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!”. Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: “Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché in esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto”. Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto».

Fuori dei Vangeli, troviamo tre riferimenti ai fratelli di Gesù: in At 1,14 («Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insie-

me ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui»), in Gal 1,18-19 (Paolo, dopo aver raccontato la sua conversione, aggiunge: «In

seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore») e in 1Cor 9,5 («Non abbiamo diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?»); da quest'ultima citazione ricaviamo che il gruppo dei “fratelli del Signore” sembra essere una realtà a sé stante nella Chiesa primitiva, distinto dal gruppo dei Dodici. Dunque Gesù aveva davvero dei fratelli? E chi erano?

La prima risposta che si può dare è che il termine greco usato (*adelphos*), come anche il corrispondente ebraico e aramaico, può indicare anche relazioni di parentela più larghe di quella esistente tra veri fratelli. Questo uso del termine lo troviamo attestato nell'Antico Testamento nel libro della Genesi, dove Abramo dice a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli...» (Gen 13,8); ma Lot era figlio di Aran, fratello di Abramo, perciò nipote di quest'ultimo. Un altro caso interessante si trova nel libro del Levitico, dove viene narrata la morte dei due figli di Aronne, Nadab e Abiu, colpevoli di aver voluto compiere un'offerta illegittima al Signore: «Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzziel, zio di Aronne, e disse loro: “Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario...”» (Lv 10,4); i due morti (figli di Aronne) vengono detti “fratelli” dei due chiamati a portarli via, che invece sono figli di uno zio di Aronne. Ancora più illuminante è l'esempio che troviamo nel primo libro delle Cronache: «Eleazaro morì senza figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, loro fratelli» (1Cr 23,22); ma nel versetto precedente è stato detto che Eleazaro e Kis era-

(Continua a pagina 15)



# SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

**A**i piedi di una delle più belle montagne dell'Italia Centrale, e cioè il Gran Sasso, sorge uno dei più bei santuari che la nostra religione può vantare: è il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Questo mese proprio di questo santo vi voglio parlare, leggetemi e vi racconterò una bella storia.

San Gabriele nacque nella culla della nostra religione, ad Assisi, la città che aveva visto i natali di un'altro grandissimo santo, San Francesco, il 1° marzo del 1838, dall'avvocato Sante

Possenti e dalla marchigiana Agnese Piscioti. La sera stessa fu battezzato nella Cattedrale di San Rufino che sette secoli prima aveva accolto l'illustre concittadino San Francesco. In onore del Santo di Assisi, all'anagrafe fu registrato col nome di Francesco Possenti. Ben presto conobbe l'asprezza del vivere, quando a quattro anni divenne orfano di madre. Nel frattempo il padre, Governatore dello Stato Pontificio, aveva già lasciato Assisi per trasferirsi con tutta la sua patriarcale famiglia nella prestigiosa sede di Spoleto, dove Francesco trascorse l'infanzia e l'adolescenza fino al compimento dei diciotto anni. Imparò presto a pregare, ma non mancò di dare qualche grattacapo al padre, che a stento riusciva a frenare la sua esuberanza. A scuola primeggiò per intelligenza, ma anche per goliardia, divenendo presto il principale inventore di ogni scherzo ai danni dei professori. Frequentò i salotti più alla moda di Spoleto, venne soprannominato il ballerino e il damerino elegante. Non scese mai però a compromessi morali, non tollerava intrallazzi o scostumatezze. Sotto l'elegante abbigliamento qualche volta cingeva il cilicio, ed era capace di passare con disinvoltura dal teatro alla chiesa.

Naturalmente anche per lui arrivò, nel periodo

dell'adolescenza, il tempo degli amori. Bello e seducente, veniva osservato soprattutto dalla figlia dell'avvocato Pennacchietti, lui non pareva insensibile alle sue attenzioni. Ma le vicissitudini della sua famiglia, sgretolata da numerosi lutti, lo portarono allo stesso tempo a conoscere in prima persona la sofferenza.

Fu in questo turbinoso periodo della vita che Francesco ricordò un vecchio proposito, quello di consacrarsi totalmente a Dio nella vita religiosa. Una promessa già fatta la prima volta a dodici anni, nel delirio di un febbre e rinnovata di fronte ad ogni pericolo, scongiurato il quale la consuetudine aveva sempre ripreso il sopravvento. Di definire l'intento si incaricò la Madonna stessa durante la Processione della Sacra Icona per le vie di Spoleto. Era il 22 agosto 1856 e Francesco, in ginocchio tra la folla, avvertì che l'immagine della Madonna si animava, gli occhi divennero lame scintillanti e una voce risuonò chiarissima nel suo cuore: «Ancora non capisci che questa vita non è fatta per te? Segui la tua vocazione». I tentativi del padre di distoglierlo da una decisione che gli pareva troppo avventata furono vani. Superando innumerevoli difficoltà, quindici giorni dopo Francesco era già nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle, in Provincia di Macerata. Aveva diciotto anni e mezzo. La scelta della vita religiosa fu radicale e irrevocabile. Quasi per attestare il passaggio, Francesco decise di cambiare nome: si chiamò Gabriele. Baciò piangendo di commozione la nuova ruvida veste, così diversa dall'abbigliamento del damerino nel quale si pavoneggiava per le vie di Spoleto. Egli aveva trovato finalmente la sua felicità. Ne informò ripetutamente i familiari: «La mia vita è una continua gioia; la contentezza che provo dentro queste sacre mura è quasi indicibile; le ventiquattro ore della giornata mi sembrano ventiquattro brevi istanti; davvero la mia vita è piena di gioia».

Bruciò le tappe della santità senza gesti clamorosi, con una vita semplice contrassegnata dall'eroicità nel quotidiano e dalla struggente devozione alla Madonna Addolorata. Il suo direttore spirituale, il Venerabile Norberto Cassi-



nelli, affermò: «Questo ragazzo ha lavorato con il cuore».

Gabriele passò gli ultimi due anni e mezzo in ritiro nel piccolo Convento sperduto ai piedi del Gran Sasso, tra ascensioni spirituali e mistiche meditazioni, le cui profondità sono note unicamente a Dio. Si concedeva solamente qualche sortita all'aria aperta, tanto per rinfrancare i polmoni già minati dalla tubercolosi, il mal sottile che in poco tempo lo condusse alla tomba. Gabriele si lanciò verso la morte con serenità, invocando la Madonna: «Mamma mia, fa' presto».

La mattina del 27 febbraio 1862, al sorgere del sole, con il volto trasognato e gli occhi sfavillanti, senza agonia, il giovane sorrise alla Ma-

donna che era venuta a prenderlo. Aveva 24 anni, ed era ancora uno studente in attesa dell'ordinazione sacerdotale.

La Santa Madre Chiesa lo ha scritto nel grande libro dei santi assegnando la sua festa al 27 febbraio, giorno della sua rinascita al cielo.

A conclusione di questo mio articolo voglio ricordare a tutti, e specialmente ai giovani che mi leggeranno, la bellissima figura di San Gabriele che seppe rispondere alla chiamata di Gesù a diventare suo discepolo, rifacendosi così a quella bellissima pagina del Vangelo in cui Gesù dice: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi». Perciò tutti noi dobbiamo pregare perché ci siano sempre nel mondo molti operai per la sua messe.

(Continua da pagina 13)

### I FRATELLI DI GESÙ

no figli di Macli, dunque fratelli di sangue, per cui i figli di Kis erano cugini di primo grado delle figlie di Eleazaro.

Cosa troviamo nel Nuovo Testamento? Qui il termine "fratelli" viene adoperato anche in un senso più ampio, addirittura per indicare persone che condividono la stessa fede. Così, ad esempio, Pietro nel discorso del giorno di Pentecoste, si rivolge alla folla accorsa dicendo: «Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto...» (At 2,29); il termine è utilizzato per indicare persone che condividono la stessa fede; così anche Stefano nel suo discorso dinanzi al Sinedrio (At 7,2). Questo uso "allargato" del termine non poteva creare malintesi in un contesto in cui ci si conosceva e si sapeva benissimo che chi usava quel termine non faceva riferimento a stretti legami di parentela.

Quanto detto finora prova semplicemente che quando la Bibbia parla di "fratelli" può in realtà riferirsi ad altri rapporti di parentela, se non addirittura a legami di tipo esclusivamente spirituale. Dobbiamo però cercare di capire se questa possibilità può assumere, nel caso dei "fratelli di Gesù", il valore di una certezza, chiedendoci: è possibile che i cosiddetti fratelli di Gesù fossero dei suoi veri fratelli?

Supponiamo che fossero realmente figli di Maria e Giuseppe; la prima domanda da affrontare è: Quando sarebbero nati? Prima o dopo Gesù? L'evangelista Luca, narrandoci la nascita di

Gesù, dice che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia...» (Lc 2,7). Da questo possiamo dedurre con certezza che se quelli ricordati dagli abitanti di Nazaret fossero stati veri fratelli di Gesù (figli di Maria e Giuseppe), avrebbero dovuto essere tutti (quattro fratelli e alcune sorelle) più giovani di lui. E questo ci pone almeno un problema... Sappiamo, infatti, dal Vangelo di Luca che quando Gesù ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe lo portarono con sé a Gerusalemme «per la festa di Pasqua» (Lc 2,41-42) e vi si trattennero diversi giorni. Se Maria avesse avuto altri figli - ovviamente di età inferiore a dodici anni - avrebbe dovuto lasciarli a casa per tutta la durata del pellegrinaggio. È credibile un simile comportamento? Notiamo che Maria non era tenuta all'obbligo morale di partecipare al pellegrinaggio (cfr. Es 23,17), per cui è verosimile che se avesse avuto a casa dei figli piccoli a cui badare non sarebbe andata a Gerusalemme.

E se fossero nati dopo il compimento dei dodici anni da parte di Gesù?... Anche questa ipotesi, però, sembra fare a pugni con la logica; se così fosse, infatti, all'epoca in cui Gesù inizia la sua vita pubblica, il più grande di loro avrebbe avuto circa vent'anni. Eppure nell'episodio narrato da Gv 7,2-10 l'atteggiamento dei presunti fratelli - che sembrano indicare a Gesù il modo di comportarsi - appare piuttosto quello di "fratelli maggiori", non certo quello che ci si aspetterebbe da ragazzi nei confronti del primogenito.

(Continua)



## IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

### LE APERTURE DI PEDONE DI RE e4

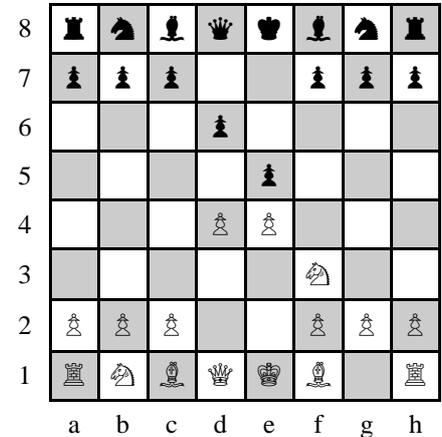
#### Difesa di Philidor

1. e4 e5 2. Cf3 d6 3. d4 (schema)

Teorizzato e propugnato dal grande giocatore francese Philidor, questo impianto di gioco venne esaminato per la prima volta nel XVI secolo, ma fu proprio Philidor a valorizzarlo in partite d'impegno.

La strategia del Nero in questa difesa si basa essenzialmente sul concetto di consolidare subito il *Pe5* con la mossa di sostegno *Pd7-d6*, anche a costo di ritrovarsi con poco spazio a disposizione per le manovre di sviluppo dei pezzi (in particolare dell'Alfiere campo scuro), per poi attuare un gioco di attesa e di ulteriore consolidamento del controllo di alcune case, specialmente quelle nere. Il Bianco, dal canto suo, può approfittare dell'atteggiamento poco bellicoso del suo avversario per espandersi gradualmente al centro, grazie alla migliore mobilità dei propri pezzi.

Oggi la Difesa Philidor viene giocata raramente, per via della sostanziale passività del piano strategico del Nero.



### Soluzioni dei giochi del numero precedente

#### Test scacchistico n. 1: 1. Th3+! Rxb3 stallo.

Se 1 ... Rg4 2. Txf3 Rxf3 patta per insufficienza di materiale.

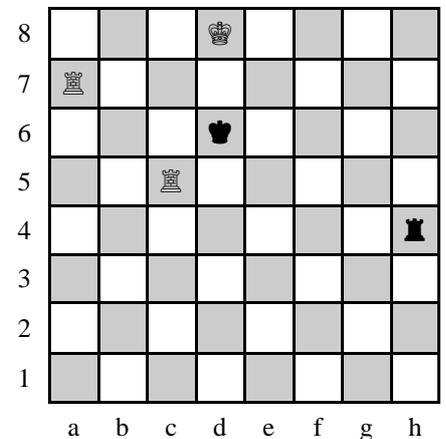
#### Test scacchistico n. 2: 1. Tf2+! exf2 stallo.

**Test scacchistico n. 3: 1. Th3+! Rg4** (se 1. ...Rxb3 patta per stallo) **2. Th4+!** (ovviamente si pareggia anche con 2. Txh2) **2. ... Rg5 3. Th5+! Rg4 4. Th4+** è il nero deve accettare lo stallo o la patta per ripetizione della posizione.

### CRUCIVERBA

N	A	U	T	I	C	A		M	E	L	O
E	L	M	O		O	L	E	O	S	O	
R	C	A		A	R	I	S	T	A		M
V	E		A	G	O	S	T	O		S	O
O		O	T	I	T	E		C	A	O	S
S	E	G	A	L		I	T	A	L	I	A
I	N	G	R	E	S		O	R	M	A	I
S	T	I	A		C	A	R	R	A		C
M	E		S	P	A	S	M	O		M	I
		I	S	O	T	T	A		N	A	S
	A	R	I	E	T	E		W	A	T	T
A	S	I	A		O	R	I	E	T	T	A

### Test scacchistico n. 4



Muove il Bianco

### SUDOKU

6						3	7	9
			6		3			
9				7	4		8	
7	5	9					2	
2		3		8		4		5
	6					1	9	7
	2		4	5				1
			9		1			
1	9	4						2